

SAGGI  
NUOVA SERIE

83

DELLO STESSO AUTORE:

*A gonfie vele*  
*Controcorrente*  
*Il legno storto dell'umanità*  
*Il mago del Nord*  
*Il potere delle idee*  
*Il riccio e la volpe*  
*Il senso della realtà*  
*Impressioni personali*  
*La libertà e i suoi traditori*  
*Le arti in Russia sotto Stalin*  
*Le radici del Romanticismo*  
*Un messaggio al Ventunesimo secolo*

*Isaiah Berlin*

# KARL MARX

*A cura di Henry Hardy*

*Traduzione di Paolo Battino Vittorelli*



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:

*Karl Marx*

COPYRIGHT ISAIAH BERLIN 1939, 1948

© ISAIAH BERLIN 1960, 1963, 1978

© THE TRUSTEES OF THE ISAIAH BERLIN LITERARY TRUST

AND HENRY HARDY 2013

EDITORIAL MATTER © HENRY HARDY 2013

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3602-9

Anno

Edizione

---

2024 2023 2022 2021

---

1 2 3 4 5 6 7 8

## INDICE

<i>Prefazione del curatore alla quinta edizione</i>	9
---	---

### KARL MARX

<i>Prefazione alla quarta edizione</i>	17
<i>Avvertenza alla terza edizione</i>	21
<i>Avvertenza alla prima edizione</i>	22
I. Introduzione	23
II. Infanzia e adolescenza	45
III. La filosofia dello Spirito	57
IV. I giovani hegeliani	81
V. Parigi	101
VI. Il materialismo storico	139
VII. Il 1848	175
VIII. Il primo periodo dell'esilio londinese	195
IX. L'Internazionale	231
X. « Il dottore del terrore rosso »	247
XI. Gli ultimi anni	275
<i>Indice analitico a cura di Douglas Matthews</i>	295



## PREFAZIONE DEL CURATORE ALLA QUINTA EDIZIONE

L'ammirevole abilità dell'autore nel tradurre molte nozioni astruse e oscure del marxismo in un linguaggio chiaro, e il suo virtuosismo nel rivelare le connessioni tra personalità, caratteri, mentalità da una parte e questioni dottrinali dall'altra, non hanno eguali nella letteratura esistente.

LESZEK KOŁAKOWSKI<sup>1</sup>

### I

La presente biografia intellettuale di Karl Marx, pubblicata per la prima volta nel 1939, è da tempo riconosciuta come uno dei migliori resoconti brevi della vita e del pensiero di un uomo le cui dottrine Berlin descrive, nelle parole conclusive del volume, come « la più potente tra le forze intellettuali che stanno operando una trasformazione permanente del modo in cui gli uomini pensano e agiscono ». Con la sua celebrata capacità di immedesimarsi in coloro di cui non condivide le opinioni, Berlin entra nella mente del suo oggetto e ci mostra la vista dall'interno:<sup>2</sup> senza tecnicismi, e senza l'oscurità di gran parte della pro-

1. Plauso alla quarta edizione [I. Berlin, *Karl Marx: His Life and Environment*, Oxford University Press, New York - London, 1978. N.d.R.].

2. Questo dono ventriloquistico lasciò interdetti i suoi lettori, e non per la prima volta, su dove esattamente corresse il confine tra l'esposizione delle opinioni del suo oggetto e l'espressione delle proprie. Il 29 ottobre 1939, poco dopo la pubblicazione del libro, un'amica di Berlin, Mary Fisher, scrisse all'amica Flora Russell: « Ti ho raccontato che domenica scorsa Corinne e io abbiamo incontrato il Sig. e la Sig.ra Berlin père et mère, e che la Sig.ra B. è stata costretta a confessare che ogni fine settimana il Sig. B. le legge il libro ad alta voce, e lei a intervalli lo interrompe per chiedere: "Questo è Marx o è Shaya? [forma familiare di 'Isaiah']", e lui la rassicura: "No, no - questo è solo Marx: non è Shaya"? ».

sa dello stesso Marx, egli presenta e illustra le idee di Marx, le loro origini e la loro potenza.

I recensori della prima edizione intuirono immediatamente le virtù del libro. Lo storico della Russia Richard Charques lo definì « un modello di chiarezza e obiettività ».<sup>1</sup> Lo storico britannico A.L. Rowse scrisse: « L'atteggiamento di Berlin verso il suo oggetto è esemplare, e nel complesso è la miglior introduzione di cui disponiamo ... La grande qualità del libro è la sua assenza di *parti pris*, il suo approccio completamente imparziale e obiettivo. Di conseguenza esso rende Marx intelligibile, sia come persona sia come pensatore; e senza alcuna indebita ammirazione ».<sup>2</sup>

Quaranta anni più tardi il verdetto è egualmente positivo, e lo testimonia il succitato giudizio di Leszek Kołakowski – una delle massime autorità del XX secolo su Marx e il marxismo. Inoltre, come il lettore potrà apprezzare da questa nuova edizione (la prima in trentacinque anni), la sintesi di Berlin è rimasta fresca e convincente sino a oggi, sorprendentemente intatta – non da ultimo in virtù dell'imparzialità elogiata dai recensori – dal fiume di studi su Marx che è apparso da quando uscì per la prima volta.

## II

Il libro, quindi, è ancora attuale e non dà mostra di voler essere soppiantato quale una delle più riuscite introduzioni a un argomento di cruciale importanza ma notoriamente ostico. Eppure, anche dopo la comparsa di quattro edizioni successive curate dall'autore stesso in un periodo di oltre quarant'anni, rimanevano alcuni problemi testuali non indifferenti che andavano risolti. Per spiegare che cosa intendo con questo, sono costretto a una breve nota autobiografica.

La precedente edizione del libro è apparsa nel 1978. Co-

1. R.D. Charques, *In the name of Marx*, in «The Times Literary Supplement», 7 ottobre 1939, p. 570. Scrisse inoltre: « Si potrebbe auspicare che il Sig. Berlin prediligesse periodi più brevi, ma d'altro canto bisogna ammettere che la precisione ricercata e quasi neo-augustea del suo stile non è priva di fascino ».

2. A.L. Rowse, in «The Political Quarterly», XI, 1, gennaio 1940, pp. 127-30, citazione a p. 128.



me redattore della Oxford University Press, io ero responsabile di sovrintenderne la pubblicazione. All'epoca ero anche nel bel mezzo della curatela (non sotto il cappello della OUP) delle quattro raccolte dei saggi di Berlin, originariamente pubblicati con il titolo collettivo di *Selected Writings*, con i quali prese avvio il mio lavoro, tuttora in corso, sui suoi testi. Non rientrava nei miei compiti, in quel periodo, dare al *Karl Marx* l'attenzione di cui tutte le sue opere avevano bisogno per trasformare – come egli stesso ebbe a dire, con caratteristica quanto immotivata autodenigrazione – «delle mere belles-lettres in lavori accademici». <sup>1</sup> Ma sapevo, dalla mia esperienza con i suoi altri scritti, che quel bisogno sussisteva. Fu allora che divenni consapevole che anche questo testo, un giorno o l'altro, avrebbe dovuto essere curato nello stesso spirito. Le citazioni erano prive di riferimenti bibliografici, talvolta erroneamente attribuite, e spesso alquanto approssimative o peggio, a cominciare dall'epigrafe di Joseph Butler che conteneva almeno tre imprecisioni in ventitré parole. La punteggiatura era spesso erratica, e c'erano molti altri difetti minori di forma e sostanza che i precedenti editori avrebbero dovuto individuare, e che chiedevano di essere eliminati.

Non voglio esagerare: questo è ancora sostanzialmente lo stesso libro. Ma perché non si pensi che i difetti a cui ho alluso siano affatto insignificanti, vorrei portare un esempio (estremo, lo ammetto) che rivela quanto potesse essere inaffidabile la penna di Berlin. Sebbene questa inaffidabilità di rado rendesse gravemente fuorviante ciò che egli scriveva, e sebbene in certi casi i suoi errori possano essere ritenuti veniali se si tengono in considerazione le condizioni bibliografiche e tecnologiche relativamente povere in cui lavorava (senza contare gli standard accademici poco rigorosi che prevalevano negli anni Trenta), <sup>2</sup> è innegabile che, come gli stessi Marx ed Engels, non sem-

1. Frase citata in una lettera di Pat Utechin, segretaria di Berlin, a Henry Hardy, 12 dicembre 1997.

2. Sui quali cfr. (*mutatis mutandis*) la mia nota sui riferimenti bibliografici nel XVIII secolo nella mia edizione di I. Berlin, *The Roots of Romanticism*, Princeton University Press, Princeton, 2ª ediz., 2013, p. xxv, nota 2 [trad. it. *Le radici del Romanticismo*, Adelphi, Milano, 2001, pp. 18-19, nota. *N.d.R.*].

pre riuscisse a garantire che le sue citazioni e, se pure li forniva, i suoi riferimenti bibliografici fossero accurati.

Nelle precedenti edizioni di questo libro, il paragrafo alle pagine 284-85 del presente volume, che inizia con «Questo eccezionalismo inglese», era così formulato:

In Inghilterra – egli scrisse – il lungo periodo di prosperità ha demoralizzato i lavoratori ... Sembra che lo scopo finale di questo borghesissimo paese sia la creazione di un'aristocrazia borghese e di un proletariato borghese a fianco della borghesia ... L'energia rivoluzionaria dei lavoratori britannici è colata via a goccia a goccia ... Dovrà passare molto tempo prima che essi possano scuotersi di dosso l'infezione borghese ... Hanno perduto completamente l'ardore dei vecchi cartisti.<sup>1</sup>

Berlin vi presentava questi passi come se fossero tratti dallo stesso testo (senza specificarne la natura, il destinatario o la data). In realtà, come si legge alle pagine 284-85, ciascuno dei cinque passi separati dai puntini di sospensione proviene da una lettera diversa, tre da Engels a Marx, due da Marx a Engels, che coprono tra loro un periodo di oltre dieci anni. Dobbiamo riconoscere a Berlin (presumibilmente) il merito di aver messo assieme questi passi da fonti differenti, avendo scorto ciò che avevano in comune e che cosa rivelavano. Ma dobbiamo anche censurarlo: forse in questo caso nulla di cruciale è stato messo a repentaglio dalla sua negligenza accademica, ma merita di essere corretto, anche solo per una questione di principio.

### III

La revisione e ripubblicazione del libro per la Princeton University Press in questa quinta edizione ha fornito l'occasione e lo stimolo per mettere finalmente mano al necessario lavoro di correzione del testo e dei riferimenti bibliografici. L'uscita di edizioni rivedute di molte delle opere citate da Berlin (per non parlare della trasformazione apportata da internet al lavoro accademico) ha reso più facile garantire la

1. I. Berlin, *Karl Marx: His Life and Environment*, Thornton Butterworth, London, 1939, pp. 241-42.

fedeltà ai testi originali. Alcuni di questi, peraltro, pur essendo stati scritti in inglese, vennero ritradotti da Berlin a partire da edizioni in altre lingue – le sole a cui avesse accesso mentre lavorava al libro. In aggiunta, il completamento dell'edizione inglese dei *Collected Works* di Marx ed Engels, disponibile sia a stampa sia online, consente di adottare un metodo unico per citare questi due autori, rinviando al volume e alla pagina (così: CW, vol. XX, p. 45).<sup>1</sup>

Berlin traduce spesso in maniera piuttosto creativa. Dove la sua versione non era irragionevolmente imprecisa, di norma non è stata modificata per allinearla a quella dei CW; dove era palesemente errata, o dove una diversa traduzione è diventata invalsa, si è scelto di adottare la versione dei CW.

La profonda conoscenza dimostrata da Terrell Carver della gran parte dei testi citati da Berlin ha accelerato il processo della loro identificazione, referenziazione, controllo e correzione, e io gli sono assai grato per la sua sempre allegra ed efficiente assistenza. I miei ringraziamenti vanno anche ad altri colleghi e studiosi che mi hanno aiutato su singoli punti: Shlomo Avineri, Al Bertrand, John Callow, Joshua L. Cherniss, Georgina Edwards, Steffen Groß, Nick Hall, Jürgen Herres, Helen O'Neill, Ulrich Pangel, Tatiana Pozdnyakova, Jürgen Rojahn, Norman Solomon, Simon Toubeau e Josephine von Zitzewitz.

Le note al piede in questa edizione sono redazionali, eccetto nei casi in cui l'autore abbia relegato in nota un suo commento. Dovrebbe risultare evidente quali siano le note autoriali, ma, a scampo di equivoci, le note redazionali che travalicano il mero riferimento bibliografico sono racchiuse tra parentesi quadre.

Della prima edizione del libro sopravvivono un certo numero di stesure preliminari e alcuni appunti di ricerca, che mostrano come il testo si sviluppò durante il percorso fino alla pubblicazione. Un fattore in campo era il limite di parole imposto dai curatori della collana in cui apparve – la Home University Library – che costrinse Berlin a operare sostanziosi tagli al testo originale.<sup>2</sup> Verso la fine del suo pro-

1. I *Collected Works*, malgrado il titolo, non sono completi, ma Berlin non usò materiali di Marx ed Engels che ne siano rimasti esclusi.

2. Il margine concesso da contratto era inizialmente di 50.000 parole,

cesso di revisione, scrisse all'amica Cressida Bonham Carter: «*Devo* finire il mio Marx, di cui mi restano solo 7000 parole da tagliare: un lavoro assolutamente odioso, ogni sera verso qualche goccia di sangue e poi misuro la coppa. I passi più fioriti non ci sono più, rimangono i nudi fatti, ma qui subentra lo spirito di vendetta e li elimino senza pietà».<sup>1</sup>

Altre tre edizioni apparvero durante la vita di Berlin, sebbene le aggiunte apportate in una ristampa del 1960 (previste in origine per una traduzione tedesca del 1959) avrebbero reso più appropriato definire quella una nuova edizione, anziché il testo solo leggermente modificato del 1948; ma il passaggio dalla Thornton Butterworth alla Oxford University Press avvenuto quell'anno suggerì naturalmente tale decisione. I lettori interessati alla storia del testo, prima e dopo la sua prima edizione, sono invitati a visitare la Isaiah Berlin Virtual Library, dove sono raccolte le informazioni su questo argomento, incluso il testo integrale della prima edizione nel quale sono stati ripristinati molti dei brani tagliati: si veda <<http://berlin.wolf.ox.ac.uk/published-works/>>.

Berlin dedicò il *Karl Marx: His Life and Environment*,<sup>2</sup> come il libro è stato conosciuto sino a oggi, ai suoi genitori, Marie e Mendel Berlin, che gli diedero la vita e crearono l'ambiente nel quale egli si formò. Questa edizione è dedicata alla loro memoria.

Heswall, agosto 2012  
H.H.

umentate nel 1938 a 65.000 in risposta alle suppliche di Berlin. Berlin scrisse 100.000 parole, che poi tagliò fino a 75.000, la lunghezza della prima edizione. Fisher gli aveva detto che « comprimere il libro nel formato della Home University – dalle sue più vaste dimensioni originali, che avevo perorato nel 1936 – “ne avrebbe determinato il successo” » (Isaiah Berlin in una lettera a Noel Annan, 31 agosto 1973).

1. Lettera del 28 agosto 1938, in I. Berlin, *Flourishing: Letters 1928-1946*, a cura di H. Hardy, Chatto & Windus, London, 2004, p. 280 [trad. it. *A gonfie vele. Lettere 1928-1946*, Adelphi, Milano, 2008, p. 166. *N.d.R.*].

2. Ho eliminato il sottotitolo dalla presente edizione. Non si adatta a sufficienza a un libro così ampiamente dedicato alle idee del suo oggetto, anche qualora si intendesse « ambiente » nel senso intellettuale. « Vita e opinioni », forse.